

SPECIALE **CORRERE ALL'ESTERO**

A DUE PASSI DA CASA

Non solo per una questione esclusivamente economica: gareggiare nelle serie che sono poco oltre il confine del Nord Est d'Italia consente di riscoprire lo spirito dei rally di un tempo. Ecco una carellata di pareri dei protagonisti che hanno scelto l'Alpe Adria o la Mitropa



PHOTOFELZI

VOGLIA DI AUSTRIA

Un primo piano di Paolo Pasutti, che nella foto a doppia pagina vediamo al volante della sua Porsche 911. Il driver friulano avrebbe voluto partecipare al campionato austriaco del 2016 ma il regolamento non prevede i piloti stranieri.



di **Fabio Villa**

Un certo numero di piloti italiani, praticamente tutti provenienti dal Triveneto e alcuni già da vari anni, partecipano o alla Mitropa Rally Cup o all'Alpe Adria Rally Cup; si tratta delle due serie transfrontaliere che propongono gare, oltre che in Italia, nelle vicine Austria, Croazia, Germania e Slovenia; per la prima volta nel 2016 si correrà anche in Ungheria. I due tornei - in decisa concorrenza fra loro e non senza qualche accesa polemica - proporranno fra l'altro anche nel 2016 due appuntamenti in comune: il rally a Opatija, dal nome dell'omonima città, Abbazia, porta d'ingresso all'Istria e il rally a Nova Gorica, a poche centinaia di metri dal confine, praticamente ormai inesistente, che separa la città slovena da Gorizia; due trofei dalla diversa

impostazione, più impegnativa e articolata e con una lunga storia alle spalle la Mitropa che gode dell'imprimatur Fia, più ristretta nel calendario e nei costi, oltre che più "giovane", l'Alpe Adria, con la possibilità, per chi dispone del giusto "portafogli" e di disponibilità di tempo, di partecipare ad entrambe, potendo al limite abbinarci il Cez Fia o la nuova serie Slovenia-Triveneto Cup, visto che alcuni rally sono in comune. I due campionati, pur con varie diversità regolamentari fra di loro, propongono alcune peculiarità simili: i costi più bassi rispetto a molte gare italiane, una atmosfera più familiare, la possibilità di correre prendendo punti con qualsiasi tipo di vettura omologata e non e anche con le storiche, fermo restando che non parliamo di gare della "parrocchia", come qualcuno, con un pizzico d'invidia e di malignità potrebbe definirle, ma di competizioni organizzate pro-





PHOTOFELZI



PHOTOFELZI



ANTICHE PASSIONI

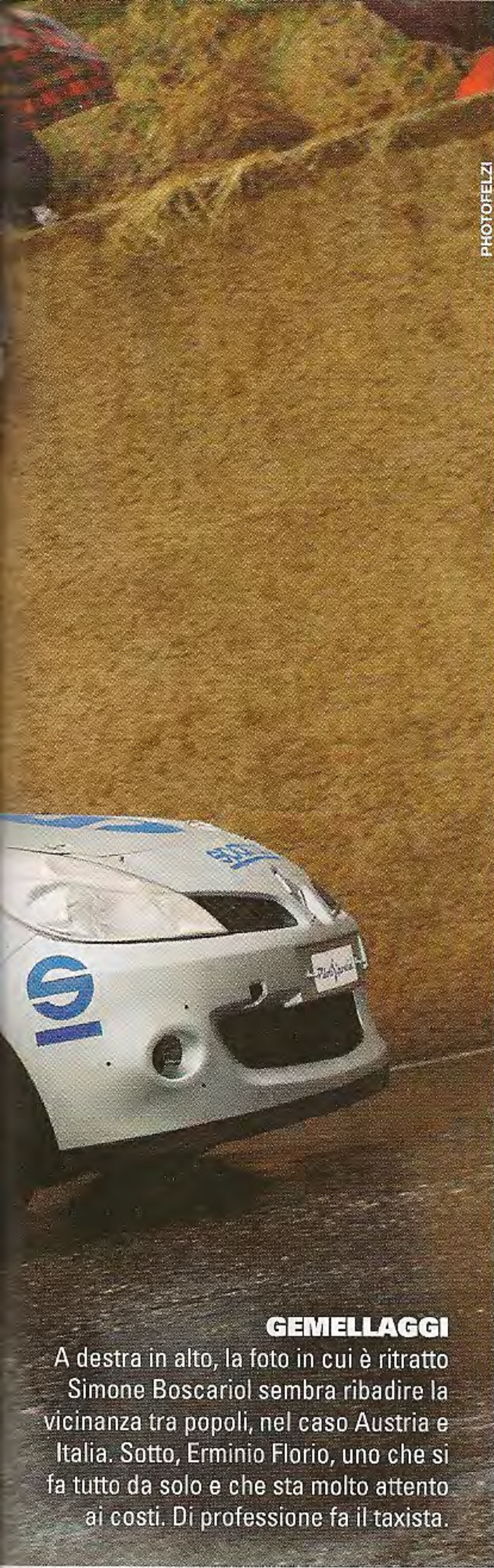
Il comune denominatore di tutti gli italiani è lo spirito che si respira all'estero. Accanto e al volante della sua Clio, Lino Acco. Sopra a sinistra, Norberto Droandi e, sotto, Alessandro Cepek.



fessionalmente e con percorsi piuttosto impegnativi, per piedi pesanti, che permettono il confronto diretto con i driver del posto, non certo disposti a farsi surclassare dagli ospiti che arrivano da oltre confine.

A questo proposito **Norberto Droandi**, aretino, dal 2015 presidente del comitato organizzatore della Mitropa e occasionalmente al via come pilota di qualche gara, unico non del Nord Est, ha buon gioco a sostenere: «I nostri giovani piloti intenzionati ad intraprendere una carriera rallystica a livello internazionale; dovrebbero valutare con attenzione la possibilità, come primo step della loro evoluzione sportiva, la partecipazione alla Mitropa, una serie dall'alto valore formativo; se ci si mette in luce nella serie mitteleuropea, poi si può procedere in direzione di impegni più importanti tipo l'Erc e il Wrc; invece, se non si emerge, forse è meglio accantonare i sogni di gloria». Va anche detto che molti piloti italiani sarebbero propensi a staccare licenze estere, tipo austriache o slovene, meno costose delle italiane, ma la cosa (del resto stiamo parlando di Comunità Europea) è solo in teoria fattibile, per-

ché soggetta al nulla osta della federazione della nazione in cui si risiede; insomma, servirebbe un via libera che Aci Direzione Sportiva difficilmente concederebbe. Ma andiamo a vedere cosa ci hanno raccontato alcuni dei nostri piloti tricolori che con impegno più meno assiduo "espatriano". Iniziamo con **Lino Acco**, Renault Clio R3, da quest'anno referente per l'Italia di Alpe Adria, uno di quelli che da diversi anni ha deciso di correre anche fuori dall'Italia: «Due cose mi piacciono in particolare dell'ambiente estero: l'atmosfera amichevole che si instaura con gli altri concorrenti e i costi inferiori rispetto all'Italia, in particolare per quanto riguarda le tasse d'iscrizione alle singole gare che, fra agevolazioni per chi è iscritto ad Alpe Adria e il fatto che le tasse stesse sono più basse, comunque possono arrivare a scendere anche a 160 euro, massimo 200. A volte qualcuno mi chiede notizie su questi rally ed è intimorito dalle barriere linguistiche; io gli rispondo che questo non è un problema reale perché c'è sempre una grande propensione da parte degli organizzatori a superare questo semplice ostacolo; insomma



PHOTOFELZI



PHOTOFELZI



GEMELLAGGI

A destra in alto, la foto in cui è ritratto Simone Boscarior sembra ribadire la vicinanza tra popoli, nel caso Austria e Italia. Sotto, Erminio Florio, uno che si fa tutto da solo e che sta molto attento ai costi. Di professione fa il taxista.

farsi capire non è difficile e poi certe gare sono così vicine al nostro confine che è facile trovare gente che parla la nostra lingua. Ritornando sul tema dei costi, nel 2016 gli organizzatori austriaci hanno recepito la richiesta di molti di restringere il calendario e così si è arrivati ad avere cinque prove: quattro valide per il punteggio per la sezione Alpe Adria Cup, valevole da questa stagione per le sole 2WD, e sei rally nella sezione Alpe Adria Trophy, destinata alle 4WD, in particolare N4, R5 e S2000». **Simone Boscarior** partecipa con una Grande Punto Jtd ed esordisce così: «Che dire dell'Alpe Adria? Un bel campionato dove si è tutti amici, ci si aiuta fra noi, le prove speciali sono belle e veloci, alcune miste asfalto-terra, ci sono sconti sulle iscrizioni e all'estero la vita costa meno; mi ripresenterò anche nel 2016, possibilmente cambiando macchina; mi piacerebbe correre o con una Clio Williams Gruppo A o con una Clio R3». **Alessandro Cepek** è l'immagine di colui che si vuole essenzialmente divertire. Corre con una Mg Zr e dice: «A me piacciono le gare lunghe e quelle della Mitropa hanno questa caratteristica

abbinata ai costi più contenuti rispetto all'Italia; fra tutte le prove in calendario quella che mi piace di più è il Rebenland, con un percorso concentrato in poco spazio e trasferimenti brevi, con un ambiente accogliente e simpatico, come se ci si conoscesse tutti da tempo». **Erminio Florio**, di professione fa il taxista ed anche lui ha scelto una Peugeot 106: «Sono un pilota alla vecchia maniera: preparo e revisiono la macchina personalmente nel garage sotto casa, parto trainando il carrello con l'auto personale carica di tutto e in assistenza mi faccio dare una mano dagli altri concorrenti; chiaramente, limito le spese all'osso, contando l'euro; calcolatrice alla mano, all'estero, in Mitropa, si spende meno in tutto; ho conteggiato con precisione quanto ho speso per ogni singola gara estera, mettendoci dentro tutto: settecento euro; e non per questo non mi diverto, anzi, ho modo di confrontarmi ad armi pari con rivali che hanno macchine piccole come la mia; in particolare, per me le gare austriache sono un vero spasso; nel 2015 in Italia ho corso solo a Bassano... Mi sono sentito spaesato! Qualcuno poi mi deve spiega-



PHOTOFELZI



PHOTOFELZI



PHOTOFELZI

re come fanno gli organizzatori esteri a tenere così basse le tasse d'iscrizione, con servizi non certo inferiori rispetto all'Italia e non parlo solo dei rally dell'Est, ma anche di Austria e Germania che non sono certo paesi economicamente deboli». **Nicola Graziadei**, pilota di una Citroën Saxo la pensa così: «Nonostante per me sia stato un anno sfortunato, culminato con una brutta botta rimediata a Nova Gorica e che mi costringerà a stare fermo in questo 2016, a me piace cambiare, esplorare nuovi ambienti rallystici; la Mitropa poi, propone - di interessante - le agevolazioni sulla tassa d'iscrizione; e poi sono rally alla vecchia maniera, con più gusto per l'avventura, dove c'è più sostanza e meno apparenza; mi piace anche molto la puntualità e la precisione degli organizzatori, che però non sono mai particolarmente fiscali». **Angelo Martinis**, sopraffino pasticciere corre anche lui con una Citroën Saxo Vts e conferma: «Mi piace Alpe Adria perché i costi sono molto più bassi, è un bell'ambiente con gare ben organizzate e con uno spirito più vicino allo sport e alle esigenze di chi ci corre; le gare austriache - secondo me - sono un passo avanti... Lo ammetto: il mio cuore sportivo batte oltre confine». **Pierpaolo Montino** gareggia con una Suzuki Swift ed è innamorato della Mitropa ma nel 2016 correrà in Alpe Adria per problemi di tempo e budget: «Ho disputato ad anni alterni sette edizioni della Mitropa, ad iniziare dal 2003; fu Lino Acco a convincermi durante una cena fra amici rallysti, gente che correva con vetture

di piccola cilindrata: Peugeot 106, Mg Zr, Fiat Uno... devo ammettere che mi sono tolto varie soddisfazioni a livello di successi di classe e nel 2015 sono stato il primo degli italiani; all'inizio ero "terrorizzato" dai regolamenti tedeschi e austriaci perché sembravano eccessivamente meticolosi; poi ho capito che non lo erano; le verifiche tecniche sono essenziali, riguardano in particolare la sicurezza o al massimo il peso e ci si libera del problema in poco tempo; le gare sono impegnative, stile Anni '80; non manca quasi mai qualche inserimento di terra in mezzo a prove su asfalto; spesso sono veloci, con molta discesa, sporche per la ghiaia e a inizio stagione si può incappare in qualche spruzzata di neve ma nessuno si preoccupa o si lamenta, così uno impara a gestirsi; corro in Italia solo quando mi servono i punti per la classifica; fra le gare che mi piacciono di più ci sono le due austriache il Lavanttal e il Rebenland; noi che corriamo all'estero formiamo una famiglia affiatata e anche con i piloti stranieri c'è molta fratellanza, in particolare nelle classi piccole; ci si aiuta reciprocamente; se penso alle "cattiverie" e ad una certa mancanza di sportività che si sono per esempio riscontrate nel Trofeo Suzuki in Italia, mi convinco sempre di più di aver fatto la scelta giusta; poi c'è il discorso dei costi, che sono sempre più bassi rispetto all'Italia. Il fatto di risiedere nel Triveneto incide in modo favorevole sulle trasferte e poi ci sono le agevolazioni che ci vengono offerte dagli organizzatori alla voce ospitalità. Sia chiaro, non è



PHOTOPELZI

CON IL NOSTRO BRAND

A sinistra, la Suzuki di Pierpaolo Montino, con bene in evidenza il logo della nostra rivista che è media-partner dell'Alpe Adria Rally Cup. A destra, il sorriso di Bernd Zanon, un driver molto veloce che però a volte sbatte anche in modo violento. Sopra, la Peugeot di Alberto Sosol, per la prima volta all'estero nel 2015 e del tutto intenzionato a ripetere l'esperienza anche nel 2016. Nell'altra pagina, a sinistra dall'alto, Nicola Graziadei che nel 2016 sarà costretto ad un anno di stop per un botto rimediato a Nova Gorica. La sua auto è da ricostruire. Sotto, Angelo Martinis, innamorato dell'Austria.



che la Mitropa sia tutta rose e fiori: ad esempio, capita che ci ritroviamo in classe con vetture di categorie superiori alla nostra; insomma, la Mitropa - secondo me - o la odi o la ami, non ci sono vie di mezzo». Il friulano **Paolo Pasutti** ha scelto la Porsche 911 e la Ford Sierra. Nel 2014 e nel 2015 ha vinto la sezione storica della Mitropa e non ha dubbi: «L'ambiente della Mitropa è meno sofisticato e più festaiolo, un po' com'era una volta in Italia; si sta molto assieme, spesso si organizzano cene ante gara, anche se poi la competitività non manca di certo. E poi è anche una festa per il pubblico; arrivano famiglie intere, anche loro per divertirsi in maniera spontanea. Le tre gare che più mi piacciono sono il Lavanttal, il Rebenland e il vecchio Saturnus: sono impegnative, veloci, con prove insidiose, soprattutto per le storiche con le quali ci presentiamo spesso con assetti troppo duri; per me è anche divertente e appassionante correre in mezzo alle moderne e ritengo che il pubblico apprezzi molto questa cosa; in Italia si correrebbe il rischio di essere linciati solo nel proporre una cosa del genere. L'unica cosa che cambierei, ma questo anche a livello di altri campionati come l'europeo storico, è che chi non è iscritto al campionato non dovrebbe essere trasparente ai fini dell'assegnazione punti; se uno arriva - per dire - terzo o quarto, deve prendere i punti corrispondenti alla sua reale posizione di classifica, non quelli del primo o del secondo, perché gli altri non partecipano al campionato; ne trarrebbe vantaggio lo spettacolo. Nel

2016 avrei voluto partecipare al campionato austriaco dei rally storici ma purtroppo non è Open ed è riservato ai soli licenziati della federazione austriaca, per cui continuerò nella Mitropa, alternandomi alla guida della solita Porsche e della Sierra, sempre che riesca a risolvere i gravi problemi ai freni che affliggono quest'ultima». **Alberto Sosol** guida una Peugeot 106: «Nel 2015 ho corso per la prima volta all'estero in Alpe Adria e ne ho ricavato una impressione decisamente positiva per i costi e per l'ambiente; ci sarò anche nel 2016 perché mi piacciono in particolare i rally in Austria e in Croazia, dove è tutto un altro modo di gareggiare». Infine, l'altoatesino **Bernd Zanon** guida due auto: la Renault Clio S1600 e la Peugeot 106 e la Mitropa l'ha vinta nel 2012: «Due cose mi piacciono in special modo: c'è meno burocrazia che in Italia e quindi non si è legati, ad esempio, a gomme o benzine particolari e poi l'ambiente è particolarmente familiare (in questo va detto favorito anche dalla consonanza linguistica e culturale ndr) e ci si dà una mano a vicenda. Ogni rally ha un suo fascino e una sua storia che lo differenzia dagli altri; magari il 3-Stadte ha prove con un po' troppi rettilinei; ma va detto che il comitato organizzatore è particolarmente ricettivo nei confronti delle istanze dei concorrenti; Quest'anno ripeterò l'esperienza sempre con la Clio S1600 con la speranza, soldi permettendo, di poter salire su una Peugeot 207 S2000 che di recente ho provato per poter puntare a rivincere la coppa».